



**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

1

MATERA: strutture sotterranee delle Murge
SICILIA: ipogei di Agrigento
LAZIO: insediamento ipogeo di San Salvatore
FRIULI VENEZIA GIULIA: ipogei militari di Gorizia
LIGURIA: miniera preistorica di Monte Loreto
UMBRIA: acquedotti rurali di Narni

Acquedotti rurali nel territorio di Narni

Roberto Nini

SSI Commissione Nazionale Cavit  artificiali - Rappresentante Regione Umbria; Centro documentazione delle Cavit  Artificiali



Riassunto

L'Umbria   conosciuta per essere una regione ricca di verde e di acque oltre che di cavit  artificiali. Narni, cittadina umbra, nel suo territorio ha numerose sorgenti, alcune delle quali alimentano il famoso acquedotto romano della Formina, altre invece vengono captate da gallerie sotterranee. La presente relazione vuole descrivere proprio questi acquedotti sparsi nelle campagne e correlarli alla presenza di insediamenti abitati antichi nelle loro vicinanze, grazie anche al ritrovamento ed all'esame di reperti archeologici venuti recentemente alla luce. Per ultimo prendiamo in esame un caso tipo, e cio  la sorgente di Grottemurella, che viene descritta nei suoi particolari.

Abstract

Umbria is known as a country very rich in forests, water and artificial caves. In Narni, small town of Umbria, there are a lot of springs, especially in the surrounding lands, some of them feed the famous roman aqueduct of the Formina, others are instead captured by underground tunnels. The purpose of this report is to describe in particular the aqueducts spread in the countryside, and to relate their presence with the likely existence of ancient villages in the neighbourhood. In the present report we will talk about recent archaeological discoveries in accordance with this hypothesis. Last but not least we will describe the spring of Grottemurella as a typical exemple of roman spring.

L'Umbria   considerata per consuetudine una regione ricca di acque anche se lunghi periodi siccitosi come quello di questi anni stanno riducendo la sua attuale potenzialit  idrica. Sin dall'antichit  l'acqua   stata imbrigliata, trasportata e sfruttata per usi domestici, per muovere magli e molini per l'irrigazione. Gli acquedotti e le opere di bonifica sono perci  numerosi e sono testimoniati dal periodo etrusco al medioevo fino all'et  moderna, anche se molti ancora debbono ancora essere studiati.

Narni, cittadina umbra,   conosciuta per le sue cavit  artificiali e soprattutto per il suo acquedotto romano: La Formina (1).

Questo   stato oggetto di molti scritti ed   stato minuziosamente studiato sia dal Gruppo speleologico "UTEC" di Narni che da archeologi. Stessa cosa si pu  dire per la fonte Feronia (2), alimentata da un antico condotto sotterraneo, realizzato parte in opera poligonale e parte in opera quadrata.

In quest'ambito vogliamo soffermare la nostra attenzione su una serie di acquedotti rurali che si trovano nel territorio del Comune di Narni ed in particolare sulla fonte di Grottemurella (3).

Un censimento delle sorgenti che si trovano entro gli attuali limiti territoriali del Comune di Narni   stato realizzato, circa due anni fa, grazie anche alla collaborazione del Gruppo UTEC. In possesso dell'amministrazione comunale, si spera che esso possa essere presto oggetto di pubblicazione. Da tale lavoro

sono emerse una serie di interessanti notizie che vogliamo sinteticamente riportare di seguito.

Su 81 uscite d'acqua buona parte sono state trovate ancora attive. Per 10 di queste (ma il loro numero potrebbe essere superiore con una indagine più accurata) si è accertato che esistono degli acquedotti sotterranei praticabili e quindi soggetti in passato alle ordinarie manutenzioni.

Dall'esame topografico delle zone ove sgorgano le sorgenti censite e dallo studio dei testi di storia locale, è emerso che esse si trovano tutte nei pressi di piccoli nuclei abitati, occupati in parte ancor oggi ed in parte testimo-

niati solo da resti di murature o laterizi sparsi nei campi circostanti.

Altimetricamente i siti si trovano in media e bassa collina, in area idonea per coltivazioni agricole di cereali, legumi e foraggi, intervallate da oliveti e vigneti.

Da quest'area provenivano laterizi e derrate alimentari per l'antica città di Roma, trasportate per via fluviale utilizzando i corsi del basso Nera e del Tevere.

È chiaro perciò il legame fra affioramento d'acqua ed insediamento abitato.

Descriviamo brevemente alcune sorgenti e fra esse quelle che utilizzano un condotto sotterraneo.

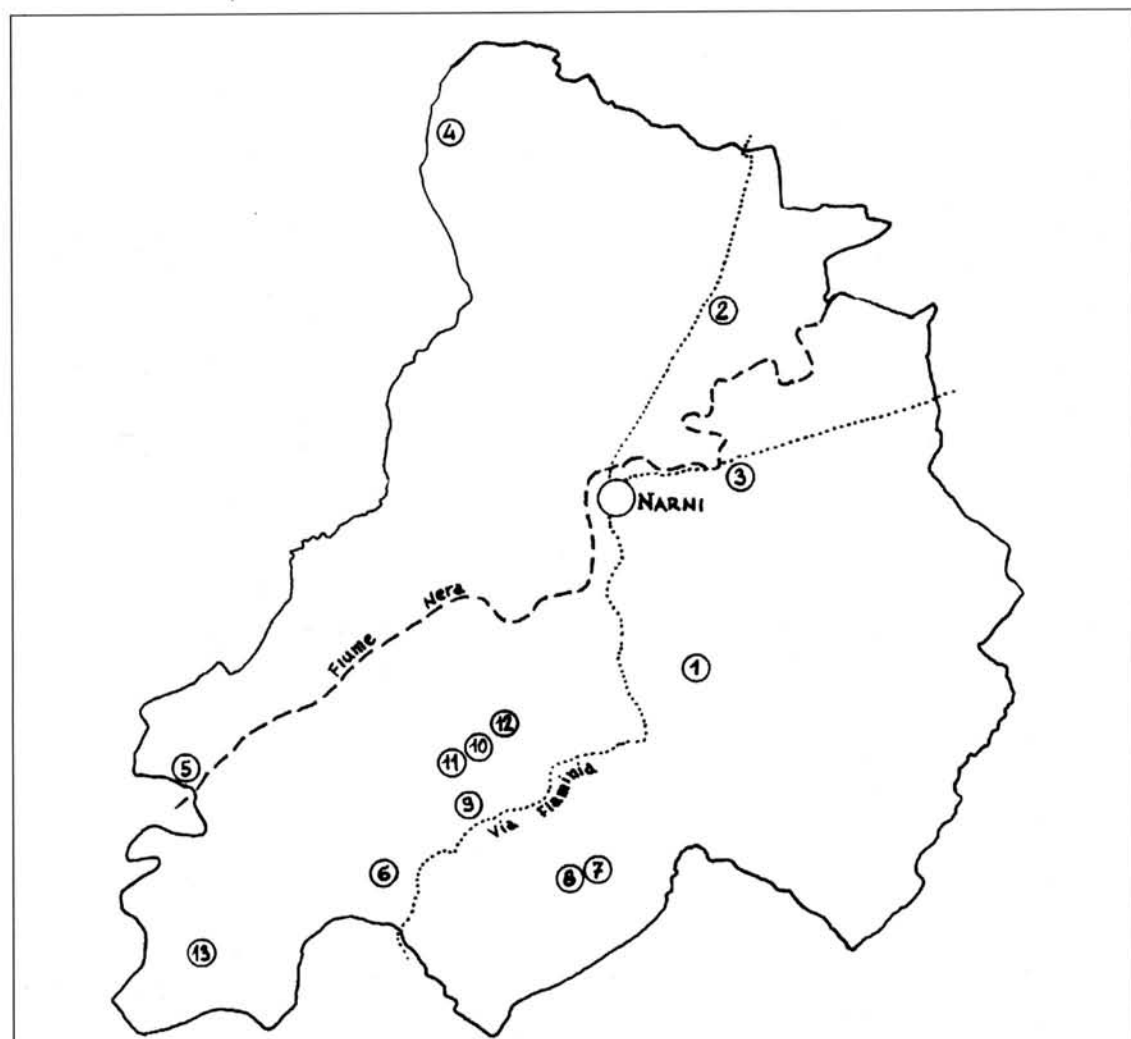


Fig. 1 - Localizzazione delle sorgenti censite nel territorio del Comune di Narni

1) S. Nicolò

Di probabile costruzione altomedioevale. Coeva forse all'omonimo monastero, del quale rimangono pochi resti nel bosco adiacente la Provinciale per Itieli, frazione di Narni.

La copertura oggi in parte diruta, è a cappuccina con lastre di pietra contrapposte. La galleria, lunga circa 40 metri, corre parallela alla strada e capta l'acqua ai margini di un campo coltivato. Usata da sempre, la fontana è oggi di proprietà della famiglia Mancinelli e ridotta in uno stato precario.

2) Casanova

Galleria in mattoni e copertura a tutto sesto di fattura recente. Drena una falda d'acqua sopra uno spesso banco d'argille grigie. Il condotto sfocia in un bottino di raccolta e si trova lungo l'antica Via Flaminia, subito dopo il moderno abitato di Narni Scalo.

3) Pezzatini

Posta nei pressi del podere Renari, lungo il diverticolo della Via Flaminia, andando da Narni verso Terni, ai margini della conca ternana, vasta pianura coltivata in età romana ed adibita ancor oggi a produzioni agricole. La fonte si presenta con un edificio in muratura ed un grosso arco sotto il quale esce l'acqua che proviene da un condotto sotterraneo non ancora esplorato (4).

4) Sorge

Sorgente d'uso pubblico, poco distante da Capitone, frazione di Narni, si trova nel podere Ugliano, all'interno di una proprietà privata. Un cunicolo con copertura alla cappuccina, di probabile fattura romana, porta acqua ad una fontana. Nei pressi sono evidenti resti di murature. L'ultimo tratto di galleria è stato sostituito con un tubo in polietilene.

5) Acquedotto S. Liberato

È probabile che non si tratti dell'opera di captazione di una singola sorgente, ma di un acquedotto vero e proprio che serviva un antico centro abitato o una villa suburbana. Di esso rimangono pochissimi resti scavati in uno strato di arenaria più tenero, ben

lavorabile, compreso fra due più consistenti. La forma è tipica dei cunicoli scavati nel tufo sia nel Lazio che nell'Etruria cioè alti circa 1,50 m, larghi circa 0,45 m, soffitto arrotondato e fondo ristretto. Le pareti sono intonacate e risultano ben visibili le tracce di deposito calcareo lasciate dall'acqua.

Sembra, da testimonianze orali, che tale acquedotto avrebbe avuto origine sotto il paese di S. Liberato, captando l'acqua da un fosso, ora ridotto a fogna a cielo aperto. La galleria scendeva poi nei pressi dell'attuale campo di calcio in loc. Salceto dove fu ritrovata alcuni anni fa a seguito di lavori di movimento terra. Nei pressi vennero alla luce resti di muratura, pavimenti e tubazioni in piombo. Il corso del fiume consentiva in questo luogo, quasi alla confluenza con il Tevere, la creazione di un porto e con esso forse la costruzione di un agglomerato urbano di una certa importanza che richiedeva un apporto d'ac-



Foto 1 - Acquedotto di S. Liberato: vista della galleria tagliata da uno sbancamento (Foto Mauro Nori)

qua potabile tale da giustificare la creazione di un acquedotto.

La costruzione di un bacino artificiale da parte dell'A.C.E.A., il raccordo autostradale Terni-Orte, il raddoppio della ferrovia Roma-Ancona e scavi di sbancamento hanno cancellato ogni traccia lasciando soltanto pochi brandelli di galleria.

Nella zona fu rinvenuto un bollo laterizio rettangolare su tegola (5):

[L.SE]STI ALB
[Q]VIRINALIS A

Databile tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età augustea cioè pochi decenni prima della realizzazione dell'acquedotto della Formina.

6) Fontana vecchia

Posta nelle immediate vicinanze del paese di Gualdo, alimenta un fontanile ed un lavatoio pubblico. La galleria sotterranea con copertura a sesto ribassato, larga circa un metro, non è ancora completamente esplorata. Questa sorgente e le successive, interessanti dal punto di vista archeologico e speleologico, si trovano nel versante ovest sud-ovest del territorio narnese, ricco di piccole aziende agricole che nell'antichità furono proprietà anche di famosi personaggi come Pompeia Celerina, suocera di Plinio il Giovane, ed il Cardinale Giuliano della Rovere, poi divenuto Papa Giulio II.

7) Della Pretella

In località Moricone, prende il nome dalla vicina chiesa di Santa Maria della Pretella o Predella, ora ridotta ad un cumulo di rovine, edificata, sembra, sopra i resti di un edificio romano. Nei campi circostanti sono stati rinvenuti in diverse epoche numerosi frammenti marmorei, mosaici, laterizi e murature. La galleria sotterranea presenta la tipica struttura con copertura alla cappuccina, non ancora completamente esplorata.

8) Collespino

Non molto distante dalla precedente, la sorgente alimenta un fontanile a due vasche ed

è canalizzata da un cunicolo che non è stato ancora esplorato a causa della sua precaria staticità.

9) Del Sonatore

Lungo l'omonima strada, laterale alla Flaminia, nei pressi del paese di Vigne, si trova poco a valle di un edificio romano di cui si notano abbondanti resti in opera cementizia, frammenti di pavimento in opus spicatum e di mosaico a tessere bianche e nere. Su questi resti era stata edificata la chiesa di S. Apollinare della quale rimangono pochi brandelli di muratura. Nonostante non sia stata accertata l'esistenza di una galleria sotterranea, questa fonte è stata inserita in quanto direttamente collegata con le vicine strutture archeologiche. Questa connessione aiuterà a meglio comprendere i motivi della costruzione della fontana di Grottemurella.

10) Collenibbio

Nei pressi del paese di Visciano. Anche questa sorgente è molto antica ed anch'essa, come la precedente, non sembra abbia gallerie sotterranee ma nonostante ciò è interessante in quanto in un campo adiacente sono emersi abbondanti porzioni di opus spicatum, resti di opus reticulatum e ceramiche ed inoltre sono stati rinvenuti due frammenti di bolli laterizi. Il primo (6), del 161 d.C., è orbicolare su tegola (7) con testo su tre righe, lettere rilevate, argilla rosata di colore chiaro con rari inclusi di mica. Diametro del bollo cm 10,6; diametro dell'orbicolo cm 3,8; altezza lettere cm 0,9; l; 1; linee ausiliarie: 1,2,2,2:

EX PR NA[RNENSIVM A VENERE]
AVG[VSTIS N COS]
L VE[SIDI RECEPTI]

Il secondo (7), è rettangolare su tegola (?), con testo su due righe, lettere rilevate, argilla di colore nocciola con inclusi di mica e neri. Lunghezza non verificabile per la frattura sul margine sinistro, altezza cm 2,5; altezza lettere cm 1;1:

[—]+RCI
[—]+NTIS



Foto 2 - Sorgente di Collenibbio - frammento di bollo laterizio (nota 6 - Foto R. Nini)

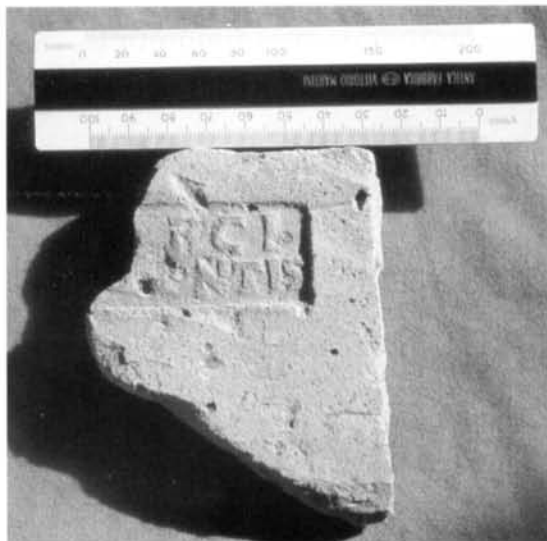


Foto 3 - Sorgente di Collenibbio: frammento di bollo laterizio (nota 7 - Foto R. Nini)

11) Martangela

Oggi, purtroppo, questa fontana non esiste più ma il ricordo è ancora vivo negli abitanti del luogo. Non è stato rintracciato alcun resto di galleria ma nel podere omonimo, adiacente ad essa, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di vasellame, forse corredi di sepolture umane venute alla luce ed in buona parte stravolte da lavori agricoli. Anche qui sono state raccolte due iscrizioni. La prima

(8), è un bollo laterizio frammentario, rettangolare su tegola (?), testo su una riga, lettere rilevate, argilla di colore giallo con rari inclusi di mica. Lunghezza non verificabile per la frattura sul margine destro; altezza cm 2,3; altezza lettere cm 1,8. Nonostante la frattura il bollo può leggersi completamente:



Foto 4 - Sorgente di Martangela: frammento di bollo laterizio (nota 8 - Foto R. Nini)

Q(uinti) PVBL(—)

La seconda (9), è su un frammento di ceramica a superficie curva (vaso ?), testo su due righe, lettere incise, forse con una punta, argilla di colore rosa acceso. Lunghezza riga superiore cm 2,7; altezza lettere riga superiore cm 0,8; lunghezza riga inferiore cm 2,6; altezza lettere riga inferiore cm 0,5-0,8:



Foto 5 - Sorgente di Martangela: iscrizione incisa su frammento ceramico (nota 9 - Foto R. Nini)

SAT (—)

POS (—)

12) Canale

Alimentata da un condotto artificiale con copertura alla cappuccina, si trova nei pressi della sorgente di Collenibbio.

Attualmente non è percorribile in quanto sono stati interrati i pozzetti di accesso ma la preziosa testimonianza orale di una persona (10) ci consente di sapere che le dimensioni della galleria erano simili a quelle della Formina e la lunghezza del tratto percorribile si aggirava intorno ai trenta metri, una frana infatti ostruiva a quel punto il passaggio. La buona portata idrica fa supporre l'esistenza di un consistente insediamento in età romana. Forse, ma è solo una ipotesi, qui si trovavano le fornaci da dove provenivano i laterizi ritrovati nei pressi della fontana di Collenibbio, di produzione locale (11), datate al 161 d.C. Precedentemente le stesse "figlinae narnienses" erano appartenute a Q. SERVILIUS PUDENS (124-125 d.C.).

È interessante a tale proposito il ritrovamento all'interno della chiesa romanica di S. Pudenziana, già Santa Maria in Visciano, distante circa duecento metri dalla fontana, di un frammento di laterizio con il seguente bollo (12) rettangolare su tegola (?), datato al 127 d.C., testo su due righe, lettere concave, argilla di colore nocciola con inclusi di mica e neri, lunghezza non verificabile per la rottura del margine destro. Altezza cm 4; altezza lettere cm 1,8; 1,8:

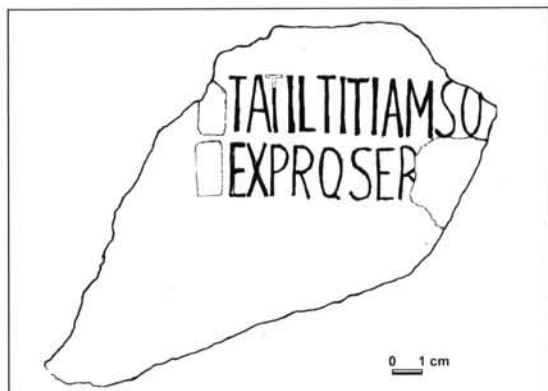


Fig. 2 - Sorgente di Canale - frammento di bollo laterizio rinvenuto all'interno della chiesa di S. Pudenziana (nota 12 - Dis. R. Nini)

T ATIL TITIA M SQ[VI CA COS]
EX PR Q SER [PUD FA CL CRE]



Foto 6 - Sorgente di Canale - mattone proveniente da opus spicatum rinvenuto nella cripta della chiesa di S. Pudenziana (Foto R. Nini)

A monte della fontana esiste ancor oggi una vecchia fornace di mattoni utilizzata fino ad alcuni decenni indietro a testimonianza che nella zona vi era argilla idonea alla realizzazione di laterizi.

All'interno ed all'esterno della chiesa sono reimpiegati numerosi resti romani provenienti probabilmente da una villa suburbana che si trovava nei pressi e si pensa (13) fosse appartenuta ad Aurelia Felicitas.

Forse non è casuale la coincidenza fra il nome della chiesa e la presenza di bolli laterizi di Q. Servilius Pudens, simili a quello sopra descritto.

13) Grottemurella

Utilizzando la planimetria e le sezioni alleghate analizzeremo puntualmente una delle opere di captazione incontrate. La sorgente di Grottemurella si trova a sud-ovest del paese di San Vito, frazione di Narni, e a sud della confluenza del Nera con il Tevere (14), lungo la strada di Valle Montanara a metri 100 sul livello del mare.

Il terreno è caratterizzato da depositi fluviali ghiaiosi, in parte cementati, ed argille sulle quali scorrono le acque che alimentano questa fontana ed altre vicine. Il lungo periodo siccitoso ha però esaurito nell'estate 1990 il già ridotto apporto idrico.

Non si conoscono testi storici che parlino di questa sorgente; a memoria d'uomo essa è stata sempre adibita ad uso pubblico ed il la-

vatoio ricavato al suo interno ne dà testimonianza.

Il nome è presumibile derivi da Grotta Murata; con il termine grotta infatti si identificano in queste zone sia le cavità naturali che le artificiali; il termine Murella specifica appunto la costruzione della stessa.

L'intera opera fu realizzata, molto verosimilmente, per raccogliere l'acqua da distribuire in un sottostante insediamento abitato, probabilmente una villa.

Durante i lavori agricoli e quelli di costruzione dell'adiacente Autostrada del Sole, sono venuti alla luce resti di murature e di marmi

oltre ad alcuni frammenti di laterizi bollati (15). Tale marchio è stato ricostruito grazie a tre diversi frammenti (16) ed è datato al 164 d.C.

M PONPEIO MACRI P IVENT CELS
COS EX P PLAVT AQLV
D amphora inversa O

Il bollo può leggersi: M. Ponpeio (!) Macri(no)
P. Juvent(io) Cels(o) Co(n)s(ulibus) ex
p(raedis) Plauti Aqu(i)l(ini) D(oliare) O(pus).

La costruzione in esame si presenta con un

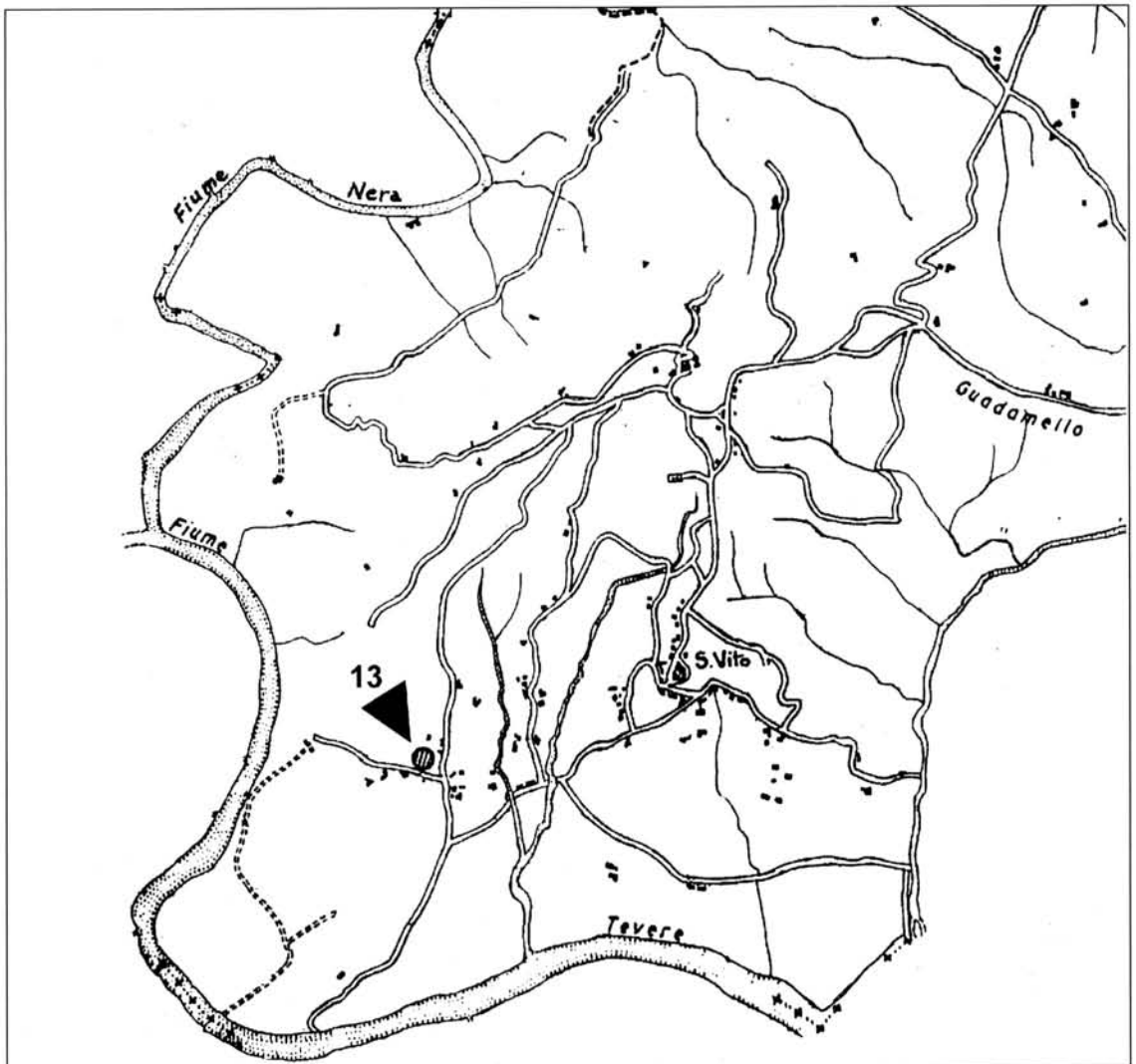


Fig. 3 - Posizionamento della sorgente di Grottemurella (13)

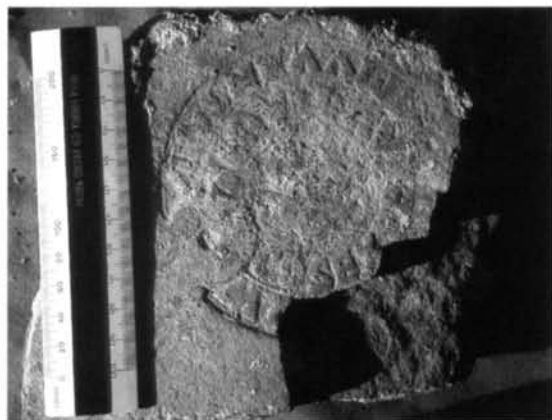


Foto 7 - Sorgente di Grottemurella: frammento di laterizio (nota 16 - Foto R. Nini)

locale coperto con volta a botte a sesto ribassato ove sono bene evidenti ancora i segni delle tavole utilizzate per la centina e sulle cui murature verticali si sono depositati spessi strati di calcite.

Questo ambiente attualmente ha la parete di sud-ovest distrutta, attraverso la quale è oggi possibile l'accesso; un tempo in esso si entrava calandosi da un pozzetto sovrastante l'imbocco del cunicolo.

La galleria costruita in muratura di pietra-

me con copertura alla cappuccina realizzata con lastre contrapposte di pietra, arriva al bottino di raccolta dopo un percorso di circa 22 metri. Verosimilmente il condotto fu scavato a cielo aperto e poi rinterrato e la sua lunghezza doveva essere superiore a quella attuale in quanto all'inizio è presente materiale di frana, forse caduto da un pozzetto d'ingresso intermedio.

Il cunicolo ha una larghezza pressoché costante alla base di cm 33 e di cm 37; l'altezza totale è di cm 150.

Dalla cisterna è possibile che fosse partito uno o più tubi di terracotta o di piombo per la distribuzione dell'acqua, non sono emersi però elementi che possano confermare tale ipotesi.

Il dislivello tra il fondo della galleria nel tratto terminale ed il fondo attuale del vascone (usato come serbatoio ma anche come vasca limaria) è pari a cm 100 circa; ciò fa supporre che la capacità idrica dell'invaso può essere calcolata in mc 21,62. Tale capacità potrebbe però aumentare se si identificasse con esattezza il piano originale del locale ma per far ciò sarebbe necessario un saggio di scavo autorizzato dagli organi competenti.



Foto 8 - Sorgente di Grottemurella: frammento di laterizio (nota 16 - foto R. Nini)

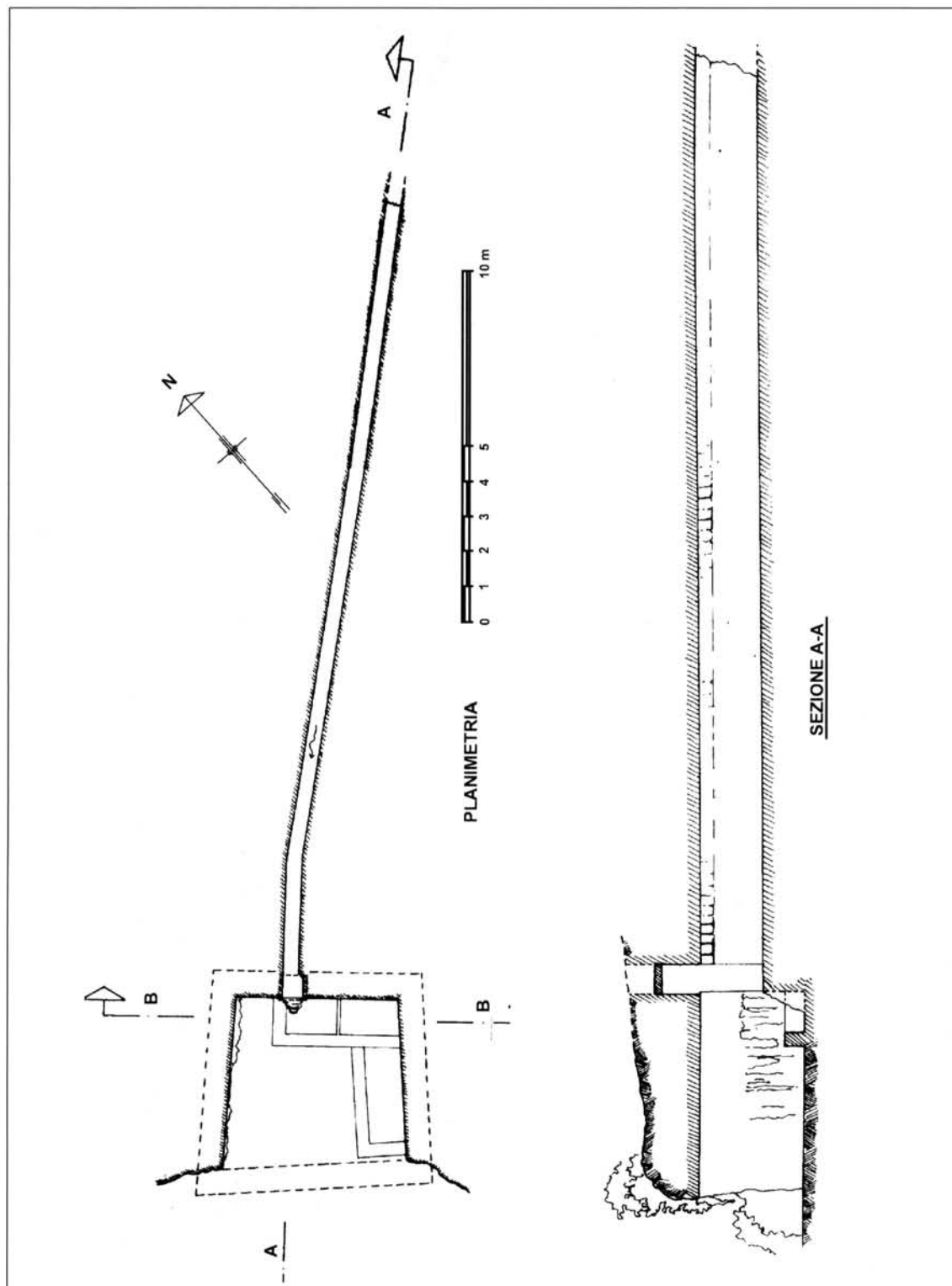


Fig. 4 - La sorgente di Grottemurella nel comune di Narni (rilievo R. Nini, A. Loretani, A. Rossi)

Le tre vasche ricavate all'interno del bottino sono databili alla prima metà di questo secolo e per la loro esigua altezza si pensa fossero state usate sia per abbeverare il bestiame che per lavare i panni.

Fino a pochissimi anni fa, fin quando la portata era buona, la fontana rappresentava l'unico approvvigionamento idrico per le case coloniche vicine che oggi usano sempre acqua

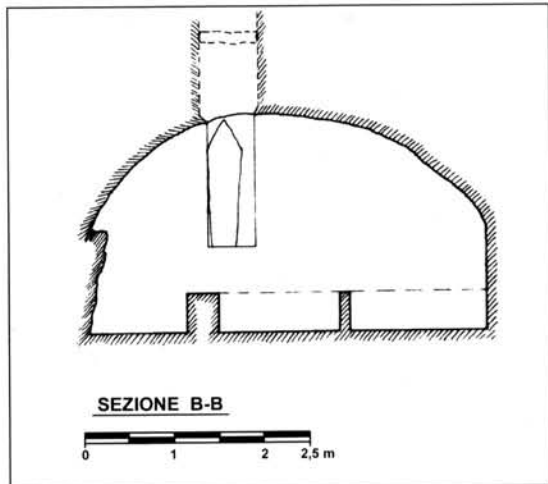


Fig. 5 - La sorgente di Grottemurella nel comune di Narni (rilievo R. Nini, A. Loretani, A. Rossi)

sorgiva ma proveniente da opere di captazione recenti.

Questa, come le altre 12 sorgenti presentate sommariamente in questo ambito, è strettamente legata ad un insediamento abitato più o meno antico (17), testimonianza ulteriore del binomio acqua-vita.

La ricerca speleologica si è dimostrata ancora una volta strumento essenziale per gli archeologi che possono individuare, in ognuna delle 81 sorgenti rintracciate sul territorio del Comune di Narni, altrettanti luoghi ove indirizzare la propria attenzione.

Ecco perché sono state inserite in questa breve relazione anche tre fontane che non hanno uno stretto interesse speleologico ma che comunque si sono dimostrate utili allo studio di quelle ove l'uomo è intervenuto con opere di captazione.

Note e Bibliografia

1) D. Monacchi, *L'Acquedotto Formina di Narni*,

in *Bollettino d'Arte*, N. 39-40, settembre-dicembre 1986, 123-142.

2) D. Monacchi, *Un luogo di culto di Feronia a Narni*, in *Dialoghi d'Archeologia*, N.2, 1985, 93-107.

3) Questo articolo è dedicato a mia moglie Annamaria Loretani che con il suo continuo e paziente aiuto ha permesso la redazione dell'opera.

4) Ai margini della pianura vi sono altre sorgenti. Nei pressi di quella di Saliotto, nel podere omonimo, tra il Km. 90 ed il 91 della S.S. N.3 Flaminia, sul lato destro ed a pochi metri dalla strada, durante lavori di scavo per la costruzione della rete fognaria, sono venuti alla luce, alla fine del gennaio 1990, numerosi resti archeologici. Spiccano fra il materiale scoperto:

- un basamento di un monumento funerario in opera cementizia con paramento esterno in opera quadrata costituito da grossi blocchi di travertino;
- una lunga serie di murature in opera a sacco (?) di pietrame e laterizi;
- una soglia in travertino con i segni dei fori per i cardini della porta;
- ossa umane e tombe alla cappuccina;
- un ampio mosaico a tessere bianche che è stato lambito dal mezzo meccanico.

Tutto ciò era ricoperto da uno strato di circa cm 10 di limo grigio sormontato da circa cm 100 di terreno vegetale. Tale sedimento potrebbe testimoniare una furiosa inondazione del fiume Nera che ricopri le strutture già dirute.

Mentre si scrivono queste righe, durante una ricognizione, è stata raccolta tra il terreno mosso dallo scavo, una moneta in bronzo di Massenzio: D/ IMP C MAXENTIVS P F AVG; busto dell'imperatore con in testa una corona di alloro a d. ; R/ CONSERV URB SUAE; tempio a sei colonne stilizzato con al centro Roma seduta a s. che tiene una Vittoria ed uno scettro, vicino ad essa uno scudo. Nell'esergo sigla di tre lettere illeggibile. H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain*, London, Paris, 1880-92, 7, p.169, N. 34.

Tutte le strutture venute alla luce sono state di nuovo ricoperte per ordine della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria che ne ha eseguito il rilievo.

5) D. Monacchi, Bolli laterizi urbani a Narni, in *OPUS*, V, Firenze, 1986, 98-99.

C.I.L., XV, 1445 b: variante.

L. Sesti Alb(iniani); Quirinalis A().

6) G. Erolì, *Miscellanea storica narnese*, I, Narni, 1858, 229-230, 484.

C.I.L., XV, 353 - C.I.L., XI, 6684 a.

Ex pr(aedis) Narnensium a Venere; Augustis

n(ostris) co(n)s(ulibus); L. Vesidi Recepti.

7) Questo bollo sembrerebbe inedito, ma lascio agli archeologi l'accertamento.

8) C.I.L., XV, 1388 - Datato fra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale.

9) L'iscrizione potrebbe leggersi anche SAT(—) DOS(—) ma l'usura della ceramica rende ardua l'interpretazione. Lo studio sistematico di tale testo, che sembra essere inedito, esula da questo lavoro e dalle specifiche competenze dell'autore: se ne lascia l'interpretazione agli archeologi.

10) Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Sig. Giuseppe Loretani che da ragazzo abitava nei pressi della fontana e provvedeva periodicamente alla sua pulizia.

11) D. Monacchi, Bolli laterizi urbani a Narni, art. cit., 102.

12) C.I.L., XV, 1430, 1431, 1432.

H. Bloch, I bolli laterizi e la storia edilizia romana, Roma, 1947, 186, 243.

Il bollo 1430 si legge: T. Atil(io) Titia(no), M. Squi(lla) Cal(licano) co(n)s(ulibus); ex pr(aedis) Q. Ser(vili) Pud(entis), fa(cit ?) Cl(audius ?) Cre(scents).

13) G. Erolì, *Miscellanea*, 1, op. cit., 231-234.

D. Giorgetti, *Itinerari Archeologici - Umbria*, Roma, 1984, 238.

Questa ipotesi è legata all'iscrizione C.I.L. XI, N. 4127 che il gesuita Fulvio Cardoli, in un suo manoscritto sull'origine ed antichità di Narni, colloca nella chiesa di S. Apollinare presso la sedia dell'abate. Con essa descrive un'altra epigrafe inserita nel pavimento. La chiesa di S. Apollinare, ora rudere, si trova vicino a resti romani che si sappia però al suo interno non è mai esistita una sedia

abaziale, che si trova invece, insieme alla seconda lapide descritta, reimpiegata nel pavimento dell'abside, nella chiesa di S. Pudenziana. La prima iscrizione, oggi dispersa, presentava il testo seguente:

IN PRAE DIS O F / AURELIAE FELICITATIS / VILLA FUNDI BARBANI / A SOLO INQUATA ANTONINO AUG ET ADVENTO / COS RED Q PARFIDIO PRIMO / AGENTE PAULINIANO.

14) I.G.M., F. 137, II, NE

Le sorgenti 1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono nel F. 138, III, NO

Le sorgenti 2, 3, 4 sono nel F. 138, IV, SO

L'acquedotto di S. Liberato si trova nel F. 137, II, NE

15) Notizia di questi ritrovamenti ci è stata data da Annamaria Innocenzi, residente nelle vicinanze della fontana, che segnalò per prima a chi scrive la scoperta del bollo laterizio in esame.

16) D. Monacchi, Bolli laterizi urbani a Narni, op. cit., 98.

17) A seguito di alcuni lavori di sbancamento, lungo la strada per giungere alla fontana, vennero alla luce alcuni anni fa sulla scarpata di sinistra, dei grossi blocchi squadrati di tufo connessi fra loro, tegole, laterizi e ceramiche romane che possono ancora vedersi in situ.

In un campo adiacente invece, durante l'aratura, fu scoperta una lapide in marmo bianco che sembra avesse per testo "FULGUS CONDII". Poiché non è stato possibile rintracciare questo reperto, riportiamo l'epigrafe come ci è stata descritta, si presume però che essa fosse frammentaria ed avesse per testo "FULGUR CONDITUM PUBLICAE".

SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

La Società Speleologica Italiana nasce nel 1950 e raccoglie la maggior parte dei gruppi speleologici italiani ed un numero sempre crescente di singoli appassionati alla materia. È membro dell'Union Internationale de Spéléologie, una struttura internazionale nella quale confluiscono rappresentanti delle varie Federazioni Nazionali. Rappresenta la speleologia italiana all'estero; pubblica opere divulgative e scientifiche, esplorative e fotografiche, di settore e geografiche; cura il Catasto Nazionale delle cavità naturali, che rappresenta una struttura di eccezionale valore nella conoscenza del territorio.

LA COMMISSIONE NAZIONALE CAVITÀ ARTIFICIALI

Nell'ambito della S.S.I. è costituita, dal 1981, la Commissione Nazionale delle Cavità Artificiali. È un organismo permanente formato da rappresentanti di ogni regione e da membri ausiliari che svolgono attività scientifiche nel settore. Le sue funzioni sono: organizzazione e conservazione del Catasto delle Cavità Artificiali; promozione ed organizzazione di attività esplorative e di studio scientifico in Italia e all'estero; gestione del Centro Documentazione della Cavità Artificiali; attività di consulenza presso gli Enti Locali interessati alla conoscenza sulla dislocazione e tipologia delle Cavità Artificiali.